Gelmini nell'arena del Senato, scivola sull'egida

Agenzia Ansa 24-10-2008

ROMA - L'Aula del Senato si è fatta subito incandescente. Sono passate da poco le 12:30 quando il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini prende la parola. E si capisce subito che non sarà una passeggiata. Per quello che Gelmini dice e lascia intendere che dirà. Per le reazioni che arrivano dai banchi di opposizione: sono subito interruzioni, non manca la senatrice che porta le mani sulla bocca per farne un megafono. La Gelmini non si scompone: nega la replica diretta a chi la contesta ma fissa lo sguardo in direzione delle contestazioni. Al suo fianco, sui banchi del governo, siedono i ministri Elio Vito e Sandro Bondi. La guardano un po' sorpresi e un po' divertiti. L'Aula di palazzo Madama per lunghi tratti è un'arena. Davanti al ministro, sulle poltrone a loro riservate, siedono quattro sottosegretari che vivono con malcelato disagio quelle contestazioni rumorose. I richiami del presidente Renato Schifani si fanno sempre più frequenti col passare dei minuti. Gelmini rivendica il merito di aver tolto i dati sulla condizione della scuola dalle medie statistiche per farli diventare patrimonio dell'opinione pubblica. "*C'é un Libro bianco sulla riforma della scuola*", urla il senatore del Pd Paolo Giarretta. Arriva il richiamo di Schifani al contestatore. Gelmini tira dritto. "*Ben più delle proteste* - spiega Gelmini, con voce monocorde e senza increspature - *mi preoccupano le falsificazioni che sono state messe alla base di queste proteste*". Viene giù metà Aula. "*C'é un testo, quali falsificazioni!*", urla la senatrice del Pd Luciana Sbarbati. E il collega di partito rincara: "*Abbia rispetto, ministro; abbia rispetto*". "*Al Libro bianco sulla scuola, scritto sotto l'egida dei ministri Fioroni e Padoa-Schioppa...*". Non arriva in fondo alla frase il ministro Gelmini perché qualche urlo e un'onda di ilarità attraversa i banchi dell'opposizione per quell'accento traditore. Alla Gelmini scappa una "*egìda*" invece di "*égida*". Ma neanche questo inciampo riesce a frenare l'esposizione di Gelmini. E' un caterpillar, con i fogli del discorso che scorrono da una mano all'altra. Riprende a leggere e alza gli occhi soltanto per indirizzare lo sguardo sui banchi delle opposizioni. "*E' stato detto, e non è vero, che diminuiremo gli insegnanti di sostegno. E' stato detto, e non è vero, che licenzieremo 87.000 insegnanti. E' stato detto, e non è vero, che diminuiranno le classi a tempo pieno. Un'opportunità che invece, da ministro, intendo incentivare*". Dai banchi del Pd scatta una protesta corale. Troppe le accuse di falsità in appena cinque righe di discorso. Dal centrodestra partono applausi più sopra dei "*vivissimi*" come annotano secondo la tradizione gli stenografi del Senato. E riprende: "*E' stato detto, e non è vero, che chiuderemo le scuole delle piccole isole e quelle di montagna, atto che il ministro non potrebbe mai sognarsi di compiere*". Dai banchi dell'opposizione sale un'onda sonora, il brusio s'impenna e cede il passo alle urla. Scattano in piedi i senatori del centrodestra per applaudire. Schifani richiama un senatore Garraffa ormai scatenato. Ma è questione di pochi secondi. Sono quasi le 13. Gelmini riconosce che chi l'ha preceduta nel ruolo di ministro e ha cercato di cambiare la scuola "*non ha avuto un percorso agevole, ma questa fatica merita di essere compiuta; la devo al Paese, ai ragazzi, alle famiglie, agli insegnanti, a coloro che si aspettano e meritano una scuola migliore, come recita la Costituzione, aperta a tutti, che distribuisca pari opportunità*". E' finita. Dal centrodestra scatta un'ovazione lunga. Il centrosinistra stavolta sceglie di restare sui banchi, in silenzio.

Massimo Colaiacomo

COMMENTI

Alberto - 26-10-2008
Che dire? Quando un capo di governo dice in tv che manderà la polizia nelle scuole e il giorno dipo accusa i giornali di diffamarlo perché non l'ha mai detto, che volete che sia un' "egìda"?
Poveri noi...